

LA GUERRA DI BOSNIA.

L'alleanza bombarda dopo l'ultimatum degli uomini di Karadzic Il presidente francese pronto a intervenire su richiesta Onu



Una ragazzina di Sarajevo si ripara dai cecchini, dietro un blindato dell'Onu

IL COMMENTO

Davanti al mattatoio Ghali se la squaglia

ADRIANO SOFRI

D OPO LA CADUTA di Srebrenica la soluzione finale ha fatto un gran passo avanti. Finora le Nazioni Unite si erano limitate a lasciar bombardare e affamare le città dichiarate solennemente sotto la loro protezione. Ora le abbandonano alla rinfusa insieme alle decine di migliaia di profughi non senza compiere a cosa fatta un paio di cialtroneschi raid aerei. Siamo allo spappolamento Karadzic e Mladic sul cui capo pende - questione di giorni - un mandato di cattura internazionale per crimini di guerra. danno il loro ultimatum all'Unprofor e, loro sì, lo fanno rispettare. L'altro giorno ha parlato in apertura del congresso del Pds, il sindaco di Tuzla Bezlagic, socialdemocratico alla testa di una giunta esemplare per il rifiuto delle anagrafi etniche. Bel gesto. Nell'occasione coloro che fanno del Non intervento in Bosnia una feroce bandiera - mentre l'Onu se la squaglia davanti al mattatoio e alla pulizia etnica - noi abbiamo fior di militanti del Non intervento - hanno presentato Bezlagic come un campione del pacifismo e dell'equidistanza fra i nazionalismi contendenti. Quel Bezlagic aveva mandato all'Europa e all'Onu, all'indomani della strage di ragazzi a Tuzla - messaggi estremi in cui diceva: «Voi avete dichiarato Tuzla e altre città assediata aree protette. Bambini e persone innocenti vengono uccisi senza sosta. In nome di Dio e dell'umanità usate finalmente la forza». E ancora: «C'è una sola cosa che potete fare. Dovete bombardare le postazioni di artiglieria sulle colline attorno a Tuzla. Voi dovete bombardare tutte le postazioni di armi pesanti dei fascisti serbo-bosniaci in Bosnia. Altrimenti fra voi e gli assassini dei nostri bambini qui non ci sarà alcuna differenza». Me l'aveva detto disperato Alex Langer. Oggi Bezlagic è a Strasburgo per ricordare quel suo grande amico.

Bandiera serba su Srebrenica stremata Raid Nato inutile, migliaia in fuga. Chirac mostra i muscoli

Srebrenica è caduta. I serbo-bosniaci hanno sfondato le linee da sud e hanno invaso l'enclave musulmana nell'est della Bosnia. Il Consiglio di sicurezza prepara una risoluzione di condanna. Trentamila civili in fuga. Così, i 400 caschi blu olandesi, 30 ostaggi sarebbero stati liberati nella tarda serata di ieri. Il presidente francese Chirac: «Siamo pronti a intervenire per liberare Srebrenica»

FABIO LUPPINO

Srebrenica è caduta in mano ai serbo-bosniaci appena un'ora dopo che la Nato aveva deciso di dare l'appoggio della difesa aerea ai caschi blu asserragliati nell'enclave musulmana. La Comunità internazionale subisce uno smacco totale e non a caso ieri sera il consiglio di sicurezza s'è riunito per esaminare la situazione. Dovrebbe essere approvata una risoluzione di condanna e la richiesta di tornare allo status quo ante. Per gli Usa, secondo Michael McCurry portavoce della Casa Bianca, la presenza dei caschi blu resta importante anche se la situazione è fragile. La Bosnia comunque chiede che l'Onu lanci un ultimatum al governo di Pale. E Haris Silajdzic, primo ministro di Sarajevo, insiste affinché venga revocato l'embargo sulla vendita di armi al suo paese, auspicando che il Senato Usa si pronuncerà il 12 agosto.

immaginare quello che può succedere che sta già accadendo. Miliceni, duecento soldati serbi hanno invaso la città da sud. Una gran parte dei 400 caschi blu si è ritirata a Potocari nel nord. Ha detto un portavoce dell'Onu. La gente dell'enclave sta abbandonando le proprie case. L'azione di sostegno aereo della Nato è partita alle 14.40 di ieri dopo che le Nazioni Unite avevano respinto con sdegno l'ultima offerta di un serbo-bosniaco. I miliziani di Karadzic a partire dalle 6 avevano dato 48 ore di tempo ai 400 caschi blu olandesi e a tutti i civili dell'enclave per sgombrare il campo. Tra serbi e forze Unprofor c'era stato un violento scontro a fuoco e i caschi blu avevano eretto baricate per fermare l'avanzata. Qualcosa di incredibilmente inutile con decine di carri armati serbo-bosniaci alle porte dell'enclave, zona protetta senza alcuna difesa reale, sostenuti dall'artiglieria pesante che in quattro giorni ha scagliato migliaia di granate su Srebrenica e dintorni, violando ampiamente il dettato delle risoluzioni Onu.

L'occupazione dopo il raid. La Nato ha avuto il via libera del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite poco prima delle 13. Per il raid premevano gli olandesi che lunedì sera ne avevano parlato come di una misura inevitabile. Aerei a-10 americani decollati dalla base di Aviano e dalla portaerei Usa in Adriatico «Franklin Delano Roosevelt» e due F-16

olandesi hanno raggiunto il cielo di Srebrenica attaccando la colonna di tank serbi, forse solo uno. Gli americani hanno anche fornito i caccia-bombardieri di scorta oltre a un buon numero di «laboratori volanti» EF 111 con le attrezzature elettroniche per confondere i radar avversari. Alle 15.30 gli aerei sono rientrati. Un'ora dopo i serbo-bosniaci sono entrati a Srebrenica. La Nato ha specificato che si è trattato di un'operazione di sostegno aereo e non di un vero e proprio raid un'azione di legittima difesa. «Sono centaine. Perché solo ieri quando ci sono 30 caschi blu in mano serbo-bosniaca da domenica anche se secondo alcune voci potrebbero essere stati liberati ieri sera e l'enclave musulmana è isolata da venerdì e continuamente bombardata dall'artiglieria pesante dei miliziani di Karadzic? A difesa di chi? sapientemente i militanti del generale Mladic hanno portato in un luogo sicuro i caschi blu sotto il controllo dei loro fucili? Massimo dell'insurrezione poche ore prima dell'intervento Nato lo stesso Ratko Mladic aveva inviato un messaggio mite e rassicurante all'Onu sulla sorte degli uomini delle Nazioni Unite. Massimo dell'insurrezione i serbo-bosniaci dopo aver subito il raid hanno bombardato il quartier generale Unprofor a Sarajevo. Nessuno morto ma il segno ulteriore che c'è un solo padrone del campo. Cosa confermata dagli eventi della sera. Il ministro della Difesa

olandese ha chiesto alla Nato di rinunciare ad un altro raid dopo aver ricevuto la notizia che i serbi avevano rinunciato ad uccidere i 30 caschi blu presi in ostaggio, probabilmente liberati come è detto ieri sera. I miliziani di Pale avrebbero anche catturato il comandante del contingente olandese Ton Karamans (notizia poi smentita) che aveva chiesto l'autonizzazione serba al libero passaggio dei suoi uomini.

«Pronti ad intervenire»

Chirac, preso da un sacro furore, ha detto che la Francia è pronta ad intervenire militarmente in Bosnia se l'Onu chiedesse di riprendere Srebrenica. Lo ha detto a Strasburgo parlando con il cancelliere tedesco Helmut Kohl. «Non vedo cosa fermerà i serbi nelle altre enclaves di Sarajevo», ha aggiunto. «Cinque o sei giorni fa o anche ieri (lunedì ndr) sarebbe stato molto meglio» ha inventato il premier bosniaco Haris Silajdzic contro l'Onu e Nato dopo il raid. «Troppo tardi». Nei giorni scorsi Sarajevo aveva detto: «Se cade Srebrenica la missione Unprofor si può considerare finita». Chirac ha fatto sapere che se cade l'embargo sulle armi l'Unprofor deve lasciare la Bosnia (la Francia è il paese che ha fornito il maggior numero di caschi blu in questi anni). Così Major e anche Perry ministro della Difesa americano non s'illude.

Gli aerei sono intervenuti undici volte nel conflitto

Sono stati undici gli aerei del raid della Nato in Bosnia. L'ultimo (quello di ieri escluso) è quello che ha aperto questa escalation, quello del 26 maggio scorso. La Nato bombardò i depositi di munizioni a Pale. I serbi risposero con un massacro a Tuzla e facendo prigionieri 370 caschi blu. Il primo intervento dell'aviazione Nato si ebbe il 28 febbraio dello scorso anno per l'operazione «Dony flight». Quattro aerei serbi furono abbattuti da due F-16 americani su Banja Luka. Il primo bombardamento aereo, il primo dalla nascita della Nato si ebbe il 10 aprile '94 quando gli F-16 americani bombardarono le postazioni serbe a Gorazde. L'ultima seria crisi prima del maggio scorso ci fu nel novembre scorso. Dopo settimane di avanzata serbo-bosniaca su Bihac, altra enclave protetta da una risoluzione del Consiglio di sicurezza, la Nato decise di bombardare l'aeroporto di Udbina nella Krajina croata da cui i serbi bombardavano in violazione di un'altra risoluzione Onu. Risultati raggiunti: nessuno.

Tutto è andato troppo oltre. I caschi blu per gran parte dei loro impieghi non sono che ostaggi a portata di fischio dei cetnici senza toglierli da nessuna azione internazionale sarà possibile che non sia la mera autodifesa dell'Onu e neanche Né è pensabile ora un'interposizione efficace grazie allo spiegarlo molto maggiore e determinato di forze. D'altra parte si sta cercando solo il pretesto per squagliarsi. A Sarajevo un'operazione nemmeno di polizia ma da vigili urbani come l'apertura di un effettivo accesso alla città - non il viziato sterro dell'igman - una strada - ha bisogno di prevedere il rincarare banditeco di Karadzic e dunque di prevedere e di prevenirne la repressione e castigarla al suo livello. C'è qualcuno che voglia farlo? Chirac certo può ordinare qualche gioco d'artificio per bilanciare un po' le sue smarne nucleari. Poi tutti a casa. Mi auguro di sbagliare. Mi auguro che la dannata mania di grandezza nucleare di Chirac lo costringa a salvare la faccia a qualcosa di buono in Bosnia. Posto della caduta di Srebrenica nella media dei telegiornali undicesimo. C'è uno Chopin che prepara il suo concerto? Del resto gli esperti morti sull'atollo di Sarajevo sono durati troppo e troppo al dettaglio: morti fucili, cannoni. Se Karadzic lo psichiatra avesse l'atomica perché no? Eutanasia amici eutanasia.



Antonio Gambino, opinionista e storico, critica le reticenze dell'Occidente

«Troppe ipocrisie hanno affondato l'Onu»

«La disfatta dell'Onu, il trionfo dell'ipocrisia della comunità internazionale. Questa è la lezione di oggi», Antonio Gambino, editorialista dell'Espresso, commentatore di politica internazionale, storico, cerca di sezionare gli ultimi comportamenti della comunità internazionale per spiegare lo «scacco di Srebrenica». «Troppi errori, troppe reticenze. Non resta che armare i bosniaci e consentire di stabilire un equilibrio militare»

sano l'Onu di aver agito in ritardo se non di aver assunto un atteggiamento troppo «collaborativo» con i serbo-bosniaci. E evidente che si poteva intervenire prima e non si è intervenuto. Come si spiega questo atteggiamento dell'Onu? I serbi seguono la loro politica di accusare continuamente l'Onu quindi valutiamo con grande cautela quanto dicono. Ammettendo però che le cose stanno come afferma Sarajevo il punto di fondo è che i bombardamenti aerei in una situazione come questa non risolvono nulla. Gli esperti di strategia e hanno spiegato che chi opera per linee etniche vince sempre. Il bombardamento è un'operazione per linee etniche. Chi sta sul terreno se i serbi non sono più distrutto, così impossibile in questa condizione dove sono i villaggi, i villaggi che hanno delle condizioni in cui il potere essere. I serbi hanno in serbo solo come alle. In questi giorni Mladic, l'ultimo ultimatum, è stato il serbo come è stato il oggi

occupa una città che cosa si fa? Il punto di fondo è: si vuole fare questa guerra o no? Se la comunità internazionale la vuole fare dovrebbe almeno decidere di cessare di essere sopra le parti e diventare bilgerante. E allora questa è l'ipotesi americana: prima bisogna ritirare i caschi blu e poi schierarsi.

Non crede che nel momento in cui questo dovesse avvenire si può essere presi dalla tentazione di voltare lo sguardo da un'altra parte e non occuparsi più di quanto accade in Bosnia? Mi sembra così come stanno le cose oggi in tre anni e mezzo non si è stati capaci di fare nulla. La comunità internazionale non è abbastanza motivata per fare una guerra. Una volta la guerra è finita con un vincitore e un perdente e questo creava questa situazione di stallo che portò il nome di pace perché la pace era la soluzione di stallo in cui chi ha perso accettò le condizioni in cui chi non poteva fare un'altra guerra. La comunità internazionale

non vuole fare questo per evitare uno sbilanciamento. Allora stiamo assistendo ad una farsa su un piano strategico militare. Il dispiegamento della Forza di reazione rapida è solo un gioco diplomatico? Sì e detto che la Fr in pochi giorni avrebbe tolto l'assedio a Sarajevo. Sono passate molte settimane e non è successo nulla. Bisognerebbe avere il coraggio almeno di smetterla con le ipocrisie. Dichiarare di chi è la maggioranza e di chi sono gli interessi della comunità internazionale. Il punto è che si sta creando una situazione di stallo che porta il nome di pace perché la pace era la soluzione di stallo in cui chi ha perso accettò le condizioni in cui chi non poteva fare un'altra guerra. La comunità internazionale

Bosnia. Scelta quanto mai improvida perché tutti sapevano che soltanto i musulmani volevano uno stato bosniaco mentre non lo volevano i serbi e i croati. Bisognava allora intervenire. Ma una forza di interposizione efficace doveva essere composta almeno di 50.000 uomini ben armati per controllare le comunità dispiegate sul territorio a macchia di leopardo. Nemmeno questo si è voluto fare. A questo punto non resta che togliere l'embargo sulle armi e consentire ai bosniaci musulmani di difendersi. Credo che sia giunta l'ora di affrontare questa crisi con i metodi più antiquati dell'equilibrio di potenza per avviare un processo in cui le due parti raggiungano almeno un equilibrio sul terreno. Non le pare che ci sia una disfatta, oltre che politico-militare, anche morale dell'Occidente che assiste a tre anni e mezzo di assedio e alla morte giornaliera di persone inermi senza alcun sussulto? Senza dubbio. Però chi esce, ma l'assimo da questa crisi è l'Onu. Le Nazioni Unite negli anni della guerra fredda hanno agito come un'arma di compensazione e non sono state ritirate senza alcuna perdita. Quanto sta accadendo dimostra che non sono in grado di agire. FL

«HUMA Srebrenica è caduta. I caschi blu stanno cercando di salvarsi se stessi, ci sono migliaia di civili in fuga. La sequenza di avvenimenti, i raid della Nato, seguiti dall'offensiva finale dei serbo-bosniaci sull'enclave musulmana, non le pare segni lo scacco totale dell'impegno della comunità internazionale in Bosnia? È il solito parlo che c'è una via a mezzo di totale collasso. In questi giorni ci sono le comunità di serbi e croati. Si può andare all'origine di questa crisi si profilava

L'Occidente si divideva. Gli americani e gli italiani favorevoli alla Jugoslavia unitaria che avrebbe favorito i serbi e c'è stata la posizione tedesca favorevole alla scissione e all'autodeterminazione immediata della Croazia e della Slovenia. Da allora gli errori si sono riputati. Uno dei più importanti è di aver inviato i caschi blu senza una missione precisa da svolgere. Si schierava uno per e uno contro. Non avendo scelto tra queste due ipotesi essendo un'idea

mezza strada. I caschi blu scesi solo per una missione umanitaria, l'obiettivo non c'è dubbio di fatto sono diventati 22m. In uomini in ostaggio di chiunque li volesse prendere.